

GIUBILEO PER NAPOLI

Prima Assemblea. Fiaccolata. Intervento conclusivo

Giovedì 16 dicembre 2010.

Stazione Marittima-Piazza del Plebiscito

Crescenzo Card. Sepe

Cari amici, cari concittadini, amata gente di questa nostra terra,

ringrazio voi tutti che avete partecipato, con la speranza nel cuore, a questa serata speciale, inizio di un evento del tutto straordinario. Un evento che chiama tutti a dare ragione della speranza che è in noi, a fare nostro il desiderio di riscatto di una città ferita, umiliata e oltraggiata, per gridare dai tetti che non siamo più disposti a subire il male che ci circonda. Troppo abbiamo sofferto, troppo abbiamo sopportato e, per il troppo subito, stasera siamo qui, pronti a intraprendere insieme la strada della speranza.

Da questa sera siamo chiamati tutti all'impegno, alla partecipazione; ognuno nel suo ruolo, ognuno per la sua parte è chiamato ad essere un cittadino attivo e corresponsabile per voltare pagina.

Stasera l'apertura del Giubileo dà inizio a un anno di riscatto per restituire alla nostra gente la città amata; stasera inizia il tempo che ci vedrà uniti nella condivisione dei problemi e nel confronto per concorrere a individuare possibili soluzioni.

Stasera inizia il tempo di fare rete, sapendo che c'è ancora tanto bene nella nostra città, tante risorse, tanta brava gente pronta a lottare per la dignità e il decoro del nostro territorio.

Stasera siamo qui perché non vogliamo permettere ad alcuno di rubarci la speranza.

Stasera diamo inizio al Giubileo per Napoli, in una data cara alla nostra storia, cioè nel giorno dedicato alla liquefazione del sangue del nostro Santo patrono, facendo memoria dell'eruzione del Vesuvio che risparmiò la nostra città. Il sangue di San Gennaro, oggi ancora, viene

a ricordarci che la salvezza è sempre possibile anche in una città ferita, che ancora sanguina per antichi e nuovi soprusi.

Stasera le nostre fiaccole accese hanno squarciato le tenebre dell'inerzia e vogliono accendere una nuova luce, quella che dà dignità al nostro essere cittadini e vuole trasformare in risposte concrete le sette opere di misericordia a cui ci siamo ispirati.

Stasera siamo qui per restituire speranza alle famiglie che non arrivano a fine mese, ai disoccupati, ai giovani in cerca di futuro, a chi ha fame e sete di giustizia, a chi è stato spogliato della sua dignità, a chi si sente prigioniero in una terra malata che ha bisogno di amorevoli cure.

Napoli stasera per noi è città di luce, luce riflessa che sembra dirci che “non si accende una lucerna per metterla sotto il moggio, ma sopra il lucerniere perché faccia luce a tutti quelli che sono nella casa” (Mt 5,15). Così io vi imploro: risplenda la luce delle vostre fiaccole perché tutti vedano le vostre opere buone, il vostro impegno nel ricostruire con amore la nostra città, destinata ad essere capitale del Mediterraneo. Una città che non ha più voglia di rimanere nascosta, all'ombra della malavita, della precarietà, dell'approssimazione e di un degrado inaccettabile.

Una sera di tanti anni fa, questa la luna che ci accompagna questa sera fece capolino tra le nuvole per illuminare l'inizio di un nuovo percorso della Chiesa, quando Papa Giovanni, annunciando l'apertura del Concilio Vaticano II, disse: “Cari figlioli, sento le vostre voci... La mia è una sola, ma riassume tutte le voci del mondo... Si direbbe che persino la luna si è affrettata stasera... Osservatela in alto, a guardare questo spettacolo...”

Anche questa sera la mia voce è una sola, ma riassume le voci di una città che non vuole morire; anche stasera si direbbe che la luna si è affrettata a guardare lo spettacolo di questa fiaccolata silenziosa, che pure irrompe nel silenzio della rassegnazione. Quella sera del '62 il Papa buono, nel celebre e toccante discorso alla luna, chiese a tutti di portare ai bambini la sua carezza; anche io, come pastore della Chiesa

di Napoli, vi invito a tornare a casa portando in famiglia, sul lavoro, nella quotidianità della vostra vita una carezza di speranza per porre fine a un passato di dolorosa memoria e guardare al futuro, alla primavera della nostra città.

Uniti nelle ore della mestizia e dell'amarezza, uniti nella volontà di andare avanti, lottando con le armi della pace, della legalità, della solidarietà, ce la possiamo fare. Che le vostre fiaccole siano il segno della luce che sconfigge le tenebre, della speranza che dà conforto, del coraggio che vince la paura.

'A Maronna c'accompagna!